



## Sarà l'Italia. La ricostruzione del primo Senato

Ilaria Fiumi

### L'idea

Palazzo Madama ha festeggiato i 150 anni dell'unità d'Italia ricostruendo l'aula del Senato, che aveva avuto la sua sede nell'edificio dal 1848 al 1864 (figg. 1-3). Il progetto nasce già nel 2008, quando ci interrogammo su come il nostro museo avrebbe potuto partecipare a

questo anniversario. Non un'iniziativa "d'occasione", genericamente riferibile alla ricorrenza, ma l'occasione per riscoprire il legame di Palazzo Madama con il Risorgimento italiano nella storia della città. La scelta del curatore della mostra, Enrica Pagella, è di esporre la stessa aula, ricostruendola in collaborazione con il

Teatro Regio di Torino. Nello spazio così ricreato avrebbero trovato risonanza le vicende del Risorgimento.

### La ricerca

Il progetto avvia una prima ricognizione archivistica, affidata a chi scrive, per supportare le scelte curatoriali e progettuali<sup>1</sup>. Quattro anni fa,



1-3. Ricostruzione dell'aula del Senato nella Sala del Senato di Palazzo Madama, in occasione della mostra *Sarà l'Italia*, 2011.



all'inizio della ricerca, non si conosce molto della storia dell'aula torinese, delle sue trasformazioni, dei suoi usi, delle maestranze impegnate, dei materiali e delle tecniche impiegate. La ricerca permette di rintracciare la documentazione della costruzione dell'aula presso l'Archivio Storico del Senato, a Roma, dato che era la stessa istituzione politica che pagava i lavori, per l'autonomia amministrativa assicurata al Parlamento già nello Statuto Albertino. Nella stessa sede romana del Senato si ritrovano le opere d'arte commissionate come arredo dell'aula e del palazzo; presso l'Archivio fotografico della Soprintendenza ai beni architettonici del Piemonte viene rintracciata la serie originale e più completa delle fotografie dell'aula prima del suo smantellamento. I nuovi documenti permettono di rileggere la documentazione già nota e di risolvere molti dubbi, la ricerca recupera l'originario aspetto dell'aula e assicura un valore scientifico all'iniziativa.

### Il progetto di ricostruzione

Parallelamente alla ricerca d'archivio viene avviata la progettazione<sup>2</sup>. La prima idea è quella di ricostruire l'intera struttura, percorribile dal pubblico in ogni sua parte, escluse la seconda e la terza galleria che sarebbero state restituite solo visivamente. Sin dal principio il progetto intende restituire scenograficamente l'aspetto dell'aula, senza mirare ad una fedeltà filologica che difficilmente sarebbe stata raggiunta per le mutate esigenze di fruizione e sicurezza. La struttura deve essere autoportante, non appoggiata alle pareti, inserita all'interno della grande sala, regolarizzandone la pianta leggermente trapezoidale. Quando manca un anno all'inaugurazione occorre ridimensionare il progetto per contenere i costi. Limitiamo lo spazio percorribile dal pubblico alla sola cavea con gli stalli dei senatori, ricostruendo solo le prime due gallerie e

tralasciando l'ultima, quella sulla parete ovest.

Lo scheletro portante è realizzato in legno con il "praticabile", rivestito con pannelli decorati a mano e volutamente lasciato visibile sul retro. Colonne e capitelli sono realizzati in resina formata in stampo; i complementi di arredo sono costruiti combinando singoli elementi preformati.

### Il percorso storico-multimediale

Sin dal principio ci interroghiamo su come raccontare cosa era successo nell'aula che stiamo ricostruendo. In una fase iniziale pensiamo ad un percorso tematico all'esterno dell'aula, con documenti, oggetti e pannelli esplicativi, ma scartiamo tale soluzione per l'esiguità dello spazio e per non separare l'emozione dell'ambientazione dal momento didattico<sup>3</sup>. Nella progettazione del percorso storico, sotto la guida di Silvia Cavichioli, la narrazione si concentra su pochi elementi essenziali: un'introduzione generale sulle tematiche storico-politiche; i grandi discorsi del Risorgimento; i dibattiti sui progetti di legge presentati e votati in Senato; le figure esemplari di alcuni senatori che hanno intrecciato la propria vicenda personale con la storia nazionale. È imprescindibile una prima delimitazione cronologica: preferiamo non restringere la narrazione al 1861-1864, gli anni del primo Senato italiano, ma comprendere anche il periodo precedente, dal 1848, quando il Senato subalpino partecipa alle vicende dell'unificazione.

Il primo obiettivo è spiegare cos'è oggi il Senato e cos'era quando viene istituito da Carlo Alberto; raccontare le vicende storiche che ha attraversato; illustrare l'aula che lo ha ospitato a Palazzo Madama. Un video di 8 minuti, con immagini storiche animate e sintetiche stringhe di testo, lascia al visitatore la suggestione dell'ambientazione e il desiderio di un eventuale approfondimento.

Nello scegliere i grandi discorsi e i

temi dei dibattiti cerchiamo di conciliare la notorietà di temi e personaggi con l'efficacia dei testi. Il discorso del "grido di dolore" di Vittorio Emanuele II, ad esempio, è diventato il simbolo del sentimento di unità ma non regge la messa in scena perché la celebre frase chiude, come un guizzo isolato, un lungo testo molto convenzionale. Le fonti sono gli *Atti parlamentari*, pubblicati sin dal 1848 sulla scorta delle trascrizioni stenografiche.

Grazie all'installazione di Virtual Reality & Multi Media Park la storia entra nell'aula ricostruita: sullo schermo, nella grande cornice dorata dietro al presidente, viene proiettato il ritratto di Vittorio Emanuele II, che nel ciclo di 20 minuti lascia il posto al video introduttivo e a brevi richiami ai discorsi e ai dibattiti. Questi ultimi sono dei veri e propri audiodrammi, con le voci dei partecipanti spazializzate nella sala. Sulla parete opposta le tribune ospitano la proiezione del pubblico: vi si trova anche il giornalista Felice Mazzoleni, un personaggio d'invenzione che spiega come funziona il Senato e introduce gli interventi. Nell'insieme dello spettacolo prevale la forma orale, la più adatta a concentrare l'attenzione, garantire la ricezione critica e la suggestione dell'ambiente ricostruito.

Per raccontare la storia esemplare di quindici senatori pensiamo inizialmente di inserire sui piani degli stalli schermi *touch-screen*, che però avrebbero interferito fortemente con la struttura ricostruita. Preferiamo appoggiare alcuni oggetti – riproduzioni di lettere, libri, spade, cappelli... – accompagnati da brevi biografie.

### Supporti alla visita e prodotti editoriali

La visita è libera, lo spettacolo multimediale è proposto a ciclo continuo. Chi entra nell'aula dal museo ripartisce la sua attenzione tra la visita della struttura, la proiezione, gli audiodrammi, gli oggetti dei

senatori. L'autonomia del visitatore è supportata da una breve guida in italiano, inglese e francese, distribuita gratuitamente.

Intorno all'aula si trovano tre ambienti dedicati al pubblico: la cabina di voto, l'area creativa e l'area relax. Nella prima area una cabina con un sistema interattivo permette al visitatore di votare a favore o contro il progetto di legge discusso in aula ogni mese; una proiezione aggiorna sul tema del dibattito, sull'andamento del voto e sulla composizione dei votanti; una lunga lavagna accoglie i commenti personali del pubblico<sup>4</sup>. L'area creativa è pensata per i bambini che visitano la mostra con la famiglia, al di fuori dei percorsi educativi organizzati per le scuole. È un guardaroba dove ci si può vestire con abiti e accessori e "mettersi nei panni" degli uomini e delle donne che hanno vissuto il Risorgimento. Un tavolo con carta e matite propone giochi e disegni sui temi della mostra. Nell'area relax si consulta il catalogo e si vede un video sulla costruzione dell'aula.

Il volume pubblicato da Allemandi presenta i risultati delle ricerche avviate per la ricostruzione e i contributi del gruppo di progettazione. Tutti i contenuti del percorso multimediale, con l'aggiunta del video della ricostruzione e delle schede biografiche dei senatori, sono raccolti in un dvd, distribuito gratuitamente.

#### In conclusione

La mostra è stata visitata da 236.839 persone dal 16 marzo 2011 all'8 gennaio 2012.

La ricostruzione dell'aula è un elemento di forte rottura rispetto al percorso permanente del museo. Se la struttura si accorda bene con la sala e completa visivamente la decorazione delle pareti, sul piano museologico essa costituisce un improvviso salto di registro.

La ricostruzione non si visita come un museo: nell'aula ricostruita ci si può sedere sui banchi dei senatori e anche sulla poltrona del presidente, si possono toccare gli oggetti, sfogliare e leggere i libri, provare i cap-

PELLI e le spade, ci si può mettere in posa e farsi fotografare. In questa visita così poco tradizionale si ascoltano i discorsi e i dibattiti, si commenta e si discute. Dalla silenziosa, razionale esposizione delle collezioni tipica di un museo d'arte si passa alla messa in scena della storia in un ambiente ricostruito, dove l'autenticità visuale supera l'autenticità oggettiva<sup>5</sup>. La rottura denuncia l'eccezionalità di una mostra che non espone oggetti, né idee astratte ma fatti reali che si ripetono nel loro ambiente originario<sup>6</sup>.

Nella mostra che, come il museo, è "luogo della continuità", o "zona di contatto", il pubblico può riflettere, rielaborare, riconciliarsi<sup>7</sup>. Non c'è una soluzione pronta, definita a priori dal curatore o dallo storico, il visitatore non è il destinatario passivo di informazioni già preparate ma ha l'autorità di interpretare la storia e costruire la propria memoria. Oltrepassando i confini dell'appartenenza i visitatori diventano "creatori, piuttosto che consumatori d'identità"<sup>8</sup>.

#### NOTE

<sup>1</sup> Fiumi 2011.

<sup>2</sup> Giachello 2011, Boasso 2011.

<sup>3</sup> La Ferla, Margarone 2011, in particolare pp. 117-118.

<sup>4</sup> La Ferla, Margarone 2011, in particolare pp. 118-120.

<sup>5</sup> Pinna 2000.

<sup>6</sup> Per una sintesi sulla museografia della storia si veda Ruggieri Tricoli 2000, Cataldo, Paraventi 2007, pp. 107-112. Si veda inoltre l'intervento di Mark Magidson nella discussione *What has been your most memorable museum experience?* del gruppo *Museum&Art Galleries* di LinkedIn, 2011.

<sup>7</sup> Sul ruolo dei musei nella costruzione dell'identità nazionale e nel superamento di traumi storici si veda Ruggieri Tricoli 2000, p. 20, con bibliografia precedente; Pecci 2009, in particolare il contributo di Bodo 2009; inoltre, sul tema della riconciliazione, Tota s.d.

<sup>8</sup> CLMG 2006.

#### BIBLIOGRAFIA

Boasso C., *Sull'esempio di Giuseppe Majat, centocinquanta anni dopo*, in *Sarà l'Italia. La ricostruzione del primo Senato*, a cura di E. Pagella, catalogo della mostra (Torino, Palazzo Madama, 16 marzo 2011-8 gennaio 2012), Allemandi & C., Torino 2011, pp. 114-116.

Bodo S., *Sviluppare "spazi terzi": una nuova sfida per la promozione del dialogo interculturale nei musei*, in *Patrimoni in migrazione*, a cura di A.M. Pecci, Angeli, Milano 2009, pp. 75-84.

Cataldo L., Paraventi M., *Il museo oggi. Linee guida per una museografia contemporanea*, U. Hoepli, Milano 2007.

CLMG - Campaign for Learning through Mu-

seums and Galleries, *Culture shock: Tolerance, Respect, Understanding... and Museum*, Main report, 2006.

Fiumi I., *Dal "primo stabilimento" alla "riforma della Grand'Aula". I cantieri del Senato nel Palazzo Madama di Torino*, in *Sarà l'Italia. La ricostruzione del primo Senato*, a cura di E. Pagella, catalogo della mostra (Torino, Palazzo Madama, 16 marzo 2011-8 gennaio 2012), Allemandi & C., Torino 2011, pp. 27-46.

Giachello D., *L'aula del Senato: com'era, dov'era*, in *Sarà l'Italia. La ricostruzione del primo Senato*, a cura di E. Pagella, catalogo della mostra (Torino, Palazzo Madama, 16 marzo 2011-8 gennaio 2012), Allemandi & C., Torino 2011, pp. 109-113.

La Ferla A., Margarone C., *Raccontare la sto-*

*ria*, in *Sarà l'Italia. La ricostruzione del primo Senato*, a cura di E. Pagella, catalogo della mostra (Torino, Palazzo Madama, 16 marzo 2011-8 gennaio 2012), Allemandi & C., Torino 2011, pp. 117-120.

Pecci A.M. (a cura di), *Patrimoni in migrazione*, Angeli, Milano 2009.

Pinna G., *Tipologie di esposizione*, in "Nuova Museologia", giugno 2000, pp. 4-7.

Ruggieri Tricoli M.C., *I fantasmi e le cose. La messa in scena della storia nella comunicazione museale*, Lybra Immagine, Milano 2000.

Tota A.L., *"We regret": memoria pubblica e politiche della riconciliazione*, in [www.dsoc.unibo.it/newsletter/newspicais3/page17/files/Art\\_A\\_L\\_Tota%20.pdf](http://www.dsoc.unibo.it/newsletter/newspicais3/page17/files/Art_A_L_Tota%20.pdf), s.d., consultato il 15 settembre 2011.